

PROVINCIA  
REGIONALE  
DI RAGUSA

denominata  
LIBERO CONSORZIO COMUNALE

**UFFICIO STAMPA**



**9 GENNAIO 2017**



**in provincia di Ragusa**

# Un impianto per le acque delle Vallate

**Fitodepurazione.** Il Comune annuncia il progetto che sarà realizzato col sistema della procedura negoziata

**MICHELE BARBAGALLO**

In vista di una più ampia riqualificazione e soprattutto fruizione, l'amministrazione comunale di Ragusa ha approvato il progetto esecutivo per la realizzazione dell'impianto di fitodepurazione nel parco urbano delle vallate Santa Domenica e Cava Gonfalone, per un importo complessivo di 195.500 euro. L'intervento è tra quelli previsti nel progetto generale di valorizzazione e fruizione del parco urbano.

L'impianto che sarà realizzato servirà a trattare le acque convogliate dal torrente Cava Santa Domenica che sfocia su una struttura quasi interamente canalizzata in prossimità di via Natalelli. La tipologia scelta è



Proseguono i lavori per la messa in sicurezza della Vallata Santa Domenica (Foto Angelo Criscione)

quella fuori linea a flusso sommerso orizzontale da allocare in corrispondenza dell'ingresso di via Natalelli ed in adiacenza al canale stesso. La finalità è quella di captare e trattare le acque a monte per attuare una depurazione maggiormente efficace prima del recapito al corso d'acqua

ricettore. Tanti i vantaggi previsti dall'impianto, tra cui ridotti consumi energetici, manutenzione e impatto ambientale molto ridotti, esigui costi di ammortamento, assenza di produzione di fango.

"L'impianto di fitodepurazione - spiega l'assessore ai centri storici Massimo Iannucci - ci consentirà di mettere in atto le altre opere di valorizzazione previste per le vallate Santa Domenica e Cava Gonfalone".

Per la realizzazione dell'impianto è prevista una procedura negoziata.

Lo si evince dalla delibera con cui il progetto è stato approvato laddove viene dato mandato al dirigente del Settore XII (Gare, Appalti, Contratti) di predisporre l'affidamento dell'appalto. E' dunque uno dei punti importanti rispetto ad una prospettiva che guarda al futuro della vallata con l'obiettivo di renderla pienamente fruibile anche rispetto alle varie proposte che sono state avanzate da varie associazioni ed utilizzando il percorso archeologico che porta alle latomie sotterranee.

## La cerimonia

# Anni di traversie ma finalmente ecco «L'atleta» al posto d'onore

**GIORGIO LIUZZO**

Una storia cominciata nel 1965. E che si è conclusa ieri mattina. Non senza difficoltà che, a un certo punto, sono sembrate insormontabili. Ma tutto, ora, si è risolto nella maniera migliore. Taglio del nastro, ieri mattina, in contrada Selvaggio, per la collocazione della statua de "L'atleta" di Nunzio Dipasquale. Il sindaco Piccitto, accompagnato dal presidente del Consiglio comunale, Antonio Tringali, dall'assessore alle Politiche giovanili, Gianluca Leggio, dal consigliere comunale Davide Brugaletta, e da Sasà Cintolo, già presidente provinciale del Coni di Ragusa, e che ha seguito da vicino le varie tappe che hanno riguardato la sistemazione della statua, ha tenuto a battesimo il significativo momento. Erano presenti anche i rappresentanti delle varie aziende che, a titolo gratuito, hanno partecipato alla collocazione dell'opera nel cuore della cittadella

tecnologici). A predisporre il progetto (nato da un accordo di collaborazione tra l'amministrazione comunale, i tecnici e le ditte coinvolte) l'arch. Carmelo Dipasquale, l'arch. Giovanni Rizza e l'ing. Rosario Tomasi. Hanno anche collaborato Sgarlata Marmi, Officina Antoci e Giovanni Battaglia. Presente anche il sarto Schembari che ha portato con sé una scultura in miniatura de "L'atleta" che Dipasquale gli aveva donato tempo addietro.

La statua, in via Natalelli, dove sorgeva il campo di basket Washington, fu commissionata allo scultore, impiegato comunale, dal vicesegretario generale comunale del tempo, Croce Migliorisi, e dal comandante dei vigili urbani, Angelo Campo, grande sportivo. E' stata sempre ammirata per la plasticità della posa oltre che per essere incastonata in un complesso di vasche comunicanti. Col trascorrere dei decenni, però, fu deciso di spostarla e di ricollocarla altrove.



**Autorità e invitati all'inaugurazione della statua che ha trovato la sua collocazione dopo anni di traslochi e traversie.**

sportiva cittadina. C'erano le imprese edili Area Iblea, Fir.Ma Impianti, Sosedil (che hanno contribuito alla realizzazione delle opere), la ditta Ecoben Italia di Vicenza (che ha fornito i materiali di finitura), Omet (lavorazione del metallo), Siet (impianti elettrici e

Fu per primo il sindaco Solarino, nell'ottobre del 2004, ad indicare che la statua de L'atleta avrebbe dovuto essere trasferita al Selvaggio. Poi fu realizzato, durante l'amministrazione Dipasquale, il parco Giovanni Paolo II e la statua venne spostata da via Natalelli. Per un periodo di tempo, rima-

## **Posa. Cerimonia in contrada Selvaggio per la statua di Dipasquale**

se nel giardino antistante la scuola regionale dello Sport di via Magna Grecia da dove fu rimossa, per essere ricoverata in una delle officine che hanno preso parte al progetto, nel dicembre del 2011. Da allora sono trascorsi più di cinque anni. Ma alla fine il risultato è arrivato.

# Il tempo passa e nulla cambia gli agricoltori ritornano in piazza

Ciaculli: «Chiederemo il ripristino della Crias. E' un modo per ricominciare»

**GIOVANNA CASCONI**

VITTORIA. La vertenza agricola riparte da qui. In questi giorni il Movimento Riscatto insieme ad Altragricoltura, a diverse famiglie in difficoltà economica e in procinto di perdere la propria casa e azienda, scenderanno in piazza per chiamare la politica alla responsabilità. Tornano in piazza per riprendere il discorso interrotto qualche anno fa e per far sì che le promesse fatte ai produttori agricoli nel 2013 diventino realtà.

Lo ha annunciato Maurizio Ciaculli, uno dei primi produttori che insieme ad altri coraggiosi qualche anno fa presidiò per settimane piazza Calva-

rio per chiedere ai governi regionale e nazionale di mettere mano all'agenda agricola con interventi a favore del settore primario. Allora come oggi il luogo simbolo della vertenza potrebbe essere piazza dei Martiri (meglio conosciuta come piazza Calvario), anche se sarà l'Amministrazione comunale ipparina a decidere l'allocazione del presidio sulla scorta delle proposte avanzate dai responsabili della protesta pacifica e democratica. I siti individuati sono tre: piazza Calvario, piazza del Popolo e l'isola pedonale di via Cavour, tra le vie Milano e Firenze. "Noi, come accade in questi casi, - commenta Ciaculli - abbiamo avanzato tre opzioni, l'ultima parola spetta

all'Amministrazione comunale anche se stavolta vorremmo che la protesta ripartisse da piazza del Popolo". I produttori, dunque, riprendono una battaglia interrotta a suon di promesse, con la speranza che qualcosa potesse cambiare. Purtroppo, a distanza di an-

ni nulla è cambiato. Anzi, molti agricoltori hanno perso la propria azienda, la casa costruita con tanta fatica e hanno dovuto lasciare la propria città per cercare altrove un lavoro. Altri continuano a lottare nonostante le ripetute minacce (è il caso di Maurizio

Ciaculli il produttore che anni addietro, coraggiosamente, denunciò la presenza di melanzana taroccata nei banconi della gdo e per questo ha pagato personalmente ma non si è mai arreso). "Ripartiamo - aggiunge - dalla crisi agricola lasciata nel 2013 con tutte le promesse della politica e racconteremo come stanno le cose. A suo tempo avevamo annunciato che l'80 per cento degli agricoltori sarebbe stato tagliato fuori e così è stato. Troppo spesso ci si dimentica che la nostra città vive di agricoltura, questo vuol dire che non appena l'agricoltura (settore primario del nostro territorio)

morirà a giro chiuderanno tutte le altre attività. In effetti sta già accadendo. Abbiamo quindici chiese che attraverso la Caritas sfamano circa cinquanta famiglie ognuno; oggi ci stanno più riuscendo. Abbiamo il primato delle case all'asta, la speculazione è alle stelle e la gente abbandona il territorio".

Un territorio squarciato da una crisi inarrestabile che non cede il passo, che continua a mettere in ginocchio l'economia locale. Per questo molti dei rappresentanti del mondo agricolo hanno deciso di riprendere la batta-

glia da dov'è stata interrotta. Diverse saranno le rivendicazioni e proposte che saranno avanzate. "Innanzitutto - precisa - chiederemo di mettere in moto la Crias, attualmente commissariata. Lo faremo perché la Crias opera su un fondo di rotazione regionale senza garanzie che permette di scavalcare Basilea. Questo è l'aspetto positivo anche se al produttore viene concesso il minimo, 30mila euro. Però da due anni è commissariata. A questo punto chiederemo che venga presa una decisione: chiuderla o rimpinguarla con i soldi della tabella H e dare ossigeno ai produttori".



# Regione Sicilia

## L'ANALISI DEL CENTRO PIO LA TORRE

# Patto per la Sicilia, avvio-bluff «Nessun target dalla Regione»

**PALERMO.** La Regione non ha indicato alcun target di spesa sulle risorse del Fondo sviluppo e coesione per il 2017 assegnate con il patto per la Sicilia. Lo ha scoperto il Centro Pio La Torre leggendo la "Ricognizione ed aggiornamento sull'andamento dei patti per il Sud" aggiornata al 13 dicembre 2016 pubblicato dal Dipe (Dipartimento per la programmazione economica) della presidenza del Consiglio dei ministri. «Gli obiettivi di spesa dei 15 patti per l'anno in corso sono quantificati in 2.038.740.000 di euro per un totale di 1564 interventi - spiega Franco Garufi -. Gli interventi sono suddivisi tra "fase di avvio", "completamento della fase di progettazione esecutiva", "completamento intervento", "altro" in cui sono inclusi gli interventi già in corso». Il *Sole-24Ore* del 7 gennaio scorso ha suddiviso gli interventi dei 15 patti per aree tematiche: il 33,4% pari a 681 milioni riguarda l'ambiente, il 20,4% pari a 420 milioni le infrastrutture in particolare strade e ferrovie, il 19,6% lo sviluppo per una spesa di poco più di 400 milioni di euro, seguono a distanza turismo e cultura e welfare, il quale però è presente soprattutto nei programmi operativi

dei fondi strutturali.

«Colpisce ed incuriosisce nel rapporto del Dipe la situazione siciliana - aggiunge Garufi -. Il patto regionale comprende in tutto 793 interventi, di cui 61 del primo tipo, 25 del secondo, 220 in completamento di intervento e ben 487 sotto la voce "altro": si tratta di un'evidente anomalia rispetto agli altri patti in cui la voce "altro" si riferisce ad un numero assai piccolo di interventi. La Sicilia ha frammentato oltre misura il numero degli interventi: 793 a fronte dei 93 previsti dalla Campania, dei 53 previsti dalla Sardegna, dei 148 inseriti nel patto di Reggio Calabria. Tale caratteristica si riscontra anche nel patto di Messina dove alla voce "altro" rispondono ben 79 interventi su 91 e in quello di Palermo dove sono 10 su 13. La moltiplicazione delle azioni non si riscontra nei patti metropolitani che prevedono 13 interventi per Palermo, 25 per Catania e ben 91 per Messina».

Quanto alle caratteristiche degli interventi, a Catania 22 interventi sono "in fase di avvio", a Palermo invece 10 su 13 si collocano nella voce "altro", che raggiunge l'acme a Messina con ben 79 interventi su 91.

## **Il medico aggredito a Catania, Faraone: «Chi ha sbagliato paghi»**

Poco più di un'ora di incontro a porte chiuse per affrontare il tema della sicurezza negli ospedali. Il direttore generale del «Vittorio Emanuele» di Catania, Salvatore Paolo Cantaro, ha accolto ieri il sottosegretario alla Salute, Davide Faraone, l'assessore regionale, Baldo Gucciardi, e il vice questore vicario della Questura di Catania, Serafina Fascina, intervenuti per "dare solidarietà e sostegno". Faraone è giunto al pronto soccorso del nosocomio catanese, dopo il pestaggio ai danni del medico Rosario Puleo, che il giorno di Capodanno si era rifiutato di dare le generalità di una donna ricoverata a persone che non ne risultavano parenti. Una decina di uomini a volto scoperto aveva fatto irruzione per esercitare una sorta di azione punitiva nei confronti del medico. «La nostra presenza è a testimonianza di un lavoro straordinario che i medici e gli infermieri svolgono in questo ospedale - ha sottolineato Faraone -. Nessuna azione di violenza nei confronti di chi svolge il proprio lavoro può essere accettata e tollerata e chi ha sbagliato deve essere punito». L'attenzione è rivolta anche all'operatore del «118» che avrebbe fatto entrare il gruppo all'interno dell'ospedale. «Bisogna intervenire per punire chi ha sbagliato - ha detto Faraone -. L'operatore del 118 è venuto qui arbitrariamente quel giorno e non doveva esserci. Ci sono le regole per perseguire chi ha sbagliato. E noi le adatteremo. Così come verranno presi provvedimenti nei confronti della società di vigilanza nel caso si accertassero errori». Il sottosegretario ha parlato anche con il medico vittima del pestaggio. «L'ho sentito nei giorni scorsi - ha detto - e mi è sembrato turbato. Lo incontrerò presto per dargli di presenza la mia solidarietà. L'auspicio è che torni prima possibile a fare il proprio lavoro qui a Catania». Poi le linee di azione da perseguire. «Dobbiamo costruire un percorso di sensibilizzazione dei cittadini all'uso delle strutture sanitarie - ha aggiunto Faraone - e al rispetto di coloro che lavorano al servizio della cittadinanza. Dobbiamo però riuscire a costruire le condizioni per migliorare le attività dei nostri ospedali». L'assessore regionale Gucciardi assicura che l'operatore del «118» sospettato di complicità con i malviventi "è stato messo d'ufficio fuori servizio. Io stesso - sottolinea - ho chiesto che venga sospeso e che nei suoi confronti vengano attuati tutti i procedimenti previsti dal regolamento. Chi svolge una funzione pubblica non può rendersi responsabile di questo tipo di comportamenti. Il segnale di denuncia da parte delle istituzioni deve essere netto e simbolico". «Il 4 gennaio scorso ho convocato un incontro a Palermo - ha aggiunto Gucciardi - con tutti i direttori generali proprio per discutere dell'efficientamento del pronto soccorso. È il primo obiettivo che mi sono prefissato nel ruolo di assessore». A conclusione dell'incontro il sottosegretario, l'assessore e il vice questore sono stati accompagnati dal direttore generale al Policlinico per una visita al pronto soccorso. Sulla vicenda anche il sindaco Enzo Bianco sta intervenendo. In una nota comunica di aver convocato una conferenza con i Direttori generali che si terrà nei prossimi giorni a Palazzo degli Elefanti. «Dobbiamo fare rete - ha detto Bianco - perché certi episodi non si ripetano mai più».

**Alessandra Bonaccorsi**



# Medico aggredito Faraone: «Puniremo anche i complici»

**La solidarietà: «Massima vicinanza alla vittima. Il segnale della nostra presenza qui è dire a tutti che non sono soli»**

**GIUSEPPE BONACCORSI**

CATANIA. Solidarietà, rafforzamento, riorganizzazione e punizione. Ieri pomeriggio il sottosegretario alla Salute, Davide Faraone ha fatto una visita di solidarietà ai medici del Pronto soccorso dell'Ove, dove la sera di Capodanno un loro collega, Rosario Puleo, è stato picchiato pesantemente da una banda di aggressori ai quali, in rispetto della legge sulla non divulgazione di dati sensibili, non ha fornito il nominativo di una ragazza che in precedenza era stata visitata da un collega. Faraone ha inteso far sentire ai medici del presidio d'emergenza la solidarietà dello Stato verso chi ogni giorno lavora in condizioni spesso di emergenza nell'emergenza e ha ascoltato i racconti delle aggressioni precedenti avvenute al

gretario - per mostrare la nostra vicinanza ai medici del Pronto soccorso e per esprimere solidarietà a tutti quei medici che sono stati aggrediti anche in altri reparti della Sicilia. Nessuna azione di violenza può essere accettata e tollerata e chi ha sbagliato deve essere punito. Naturalmente dobbiamo creare le condizioni affinché i Pronto soccorso siano delle strutture il più possibile accoglienti e con condizioni che facciano emergere il lato migliore della sanità italiana». Entrando nel merito delle annunciati provvedimenti punitivi il sottosegretario ha aggiunto, riferendosi all'operatore del 118 e al vigilantes

Vittorio Emanuele prima di quest'ultima che ha tutti i presupposti dell'azione intimidatoria mafiosa. Stavolta, però, l'episodio è stato di una tale gravità che le autorità devono aver intuito che era necessario far valere i diritti. E allora per questo il sottosegretario, in un secondo momento si è riunito con i suoi collaboratori, con l'assessore regionale alla Salute, Baldo Gucciardi, con i responsabili dell'azienda Policlinico-Ove, - il direttore generale Paolo Cantaro, il direttore Sanitario, Antonio Lazzara e il primario del Pronto soccorso Giuseppe Carpinteri - e con il questore vicario, dott.ssa Fascina per fare il punto della situazione e cercare di intervenire con azioni che siano principalmente evidenti e tangibili a chi, da giorni in ospedale, chiede una chiara presenza dello Stato. Si punterà quindi a un rafforzamento della vigilanza, ma sembra non più

che «bisogna intervenire. L'operatore del 118 tra l'altro è venuto in reparto abusivamente, non doveva esserci. L'assessore regionale alla Salute ha assicurato un suo intervento ai vertici del 118 per cacciare chi ha sbagliato. Naturalmente ci sono poi leggi e regole per perseguire chi ha altre responsabilità, anche la ditta di vigilanza, se dovesse aver commesso degli errori. Insomma faremo tutto ciò che è ne-

di tanto rispetto a quanto era stato già annunciato dal Prefetto qualche giorno fa. Quindi nessun intervento per ripristinare un posto di polizia nel presidio. Si punterà anche sulla riorganizzazione del reparto, in vista però del trasferimento del Pronto soccorso al Policlinico «Rodolico» e, in particolare, si procederà a una punizione esemplare per quegli addetti in servizio al Pronto soccorso che hanno spalleggiato e contribuito a sostenere la «spedizione punitiva». Su questi punti Faraone è stato fin troppo chiaro: «Siamo voluti essere qui - ha spiegato il sottose-

cessario per punire coloro che sono stati complici».

Sul medico aggredito Faraone ha aggiunto che «il segnale della nostra presenza qui è dire ai medici e agli infermieri che stanno nella frontiera del Pronto soccorso che hanno il nostro pieno sostegno». Faraone ha anche ringraziato le forze dell'ordine per il loro tempestivo intervento.

# Musumeci al centrodestra «Regionali, subito le primarie»

«Io non candidato dall'alto. Scegliamo entro febbraio di confrontarci»

## LILLOMICELI

PALERMO. Un appello al centrodestra a mobilitarsi in vista delle elezioni regionali del prossimo autunno, è stato lanciato dal leader del movimento #DiventeràBellissima, Nello Musumeci, che ha rinnovato la richiesta di indire, al massimo entro il mese di febbraio, elezioni primarie per designare il candidato della coalizione. Coalizione che non potrà essere inchiusa nei confini del vecchio centrodestra, ma che dovrà comprendere movimenti e associazioni cattoliche che non voterebbero né per il centrosinistra né per i grillini.

Per Nello Musumeci, attuale presidente della commissione Antimafia dell'Ars, occorre allargare i confini del centrodestra, coinvolgendo altre forze. Intanto, però, «l'Udc di Cesa continua a rimanere sordo rispetto alla nostra proposta sulle primarie, come quei centristi che oggi militano nel Nuovo centrodestra, ma che non intendono allearsi elettoralmente con Crocetta, con il Pd e tutto il centrosinistra nel suo complesso. Noi stiamo preparando le regole per indire le primarie di centrodestra e su queste ci confronteremo con gli ipotetici alleati. Finora, l'unico ad avere annunciato la propria candidatura alle primarie è stato Age-  
llo Attagui di "Lega-Noi con Salvini".

Musumeci, da parte sua, è pronto alla sfida delle primarie. Purché non si perda ulteriore tempo. Il leader di #DiventeràBellissima, è decisamente contrario alle investiture dall'alto, anche se dovesse riguardarlo personalmente.

Per ribadire la sua proposta, Musumeci ha approfittato della manifestazione che di è svolta ieri a Messina, organizzata da Azione Nazionale di Gianni Alemanno.

«La mia candidatura - ha sottolineato Musumeci - è stata proposta dal movimento civico #DiventeràBellissima e io ho risposto no. Non mi piacciono le candidature calate dall'alto ci vuole una verifica con la base, con gli elettori e con la gente che si riconosce

in una posizione alternativa a Crocetta e al partito democratico. Quindi, dobbiamo fare le primarie, proposta alla quale ha aderito Forza Italia, mentre continua il silenzio da parte dei gruppi centristi. E' chiaro, che non si può andare per le lunghe. Entro febbraio le forze alternative al Pd decidano se partecipare alle primarie o altrimenti noi andremo avanti perché il tempo non gioca a favore nostro».

Primarie che sarebbero una bella prova di democrazia per il centrodestra e la Sicilia potrebbe accreditarsi come laboratorio politico anche per il centrodestra nazionale».

E proprio nell'ottica di dare una nuova configurazione allo schieramento, che Musumeci ha salutato positivamente la decisione di Silvio Berlusconi di riallacciare i rapporti con Stefano Parisi. «E' una buona notizia - ha detto Musumeci - il riavvicinamento di Berlusconi e Parisi, che può essere interprete di un'ampia fascia della società non catalogabile in alcuno schieramento. Una parte della borghesia che Renzi aveva cercato di intercettare, senza riuscirvi. C'è poi il mondo della Pmi disamorata della politica e che continua a chiudere bottega».

## **Meningite, morto il paziente ricoverato a Messina**

**Letizia Barbera**  
**messina**

**Non ce l'ha fatta l'uomo di 65 anni che era ricoverato al Policlinico di Messina per meningite. L'uomo è morto ieri mattina al reparto di Malattie infettive del nosocomio universitario dove era ricoverato dallo scorso 6 gennaio. Era stato collocato in isolamento e sottoposto a terapia antibiotica. I familiari erano stati sottoposti a profilassi così come le persone con le quali era venuto in contatto.**

**Per due giorni si è sperato che la situazione potesse cambiare, purtroppo ieri all'alba l'uomo è deceduto. Secondo i medici il quadro clinico del sessantacinquenne "era già compromesso" essendo arrivato al Policlinico in condizioni molto gravi. Non presentava soltanto i sintomi della meningite, "il paziente era cardiopatico ed inoltre aveva un edema polmonare". Lo scorso 6 gennaio era giunto al pronto soccorso del Policlinico in condizioni gravissime. Aveva avuto per due giorni la febbre, all'inizio sembrava una comune influenza, poi la situazione era diventata sempre più preoccupante così era stato portato in ospedale ed è entrato in coma.**

**I medici hanno fatto di tutto per salvarlo sottoponendolo immediatamente a terapia antibiotica ma purtroppo ieri mattina è deceduto. «Nessun rischio per i familiari, per quanti sono venuti in contatto con lui e per la stessa città - precisa il primario del reparto di Malattie infettive del Policlinico, Giuseppe Nunnari - si tratta di un paziente che era a rischio fin dall'inizio essendo già cardiopatico, inoltre negli ultimi due giorni aveva avuto la febbre, aveva forte mal di testa. E stato portato al pronto soccorso, le condizioni erano molto gravi, subito è stato sottoposto a terapia antibiotica».**

**I medici chiariscono inoltre che non c'è alcun allarme e nessun rischio per le persone che sono venute in contattato con lui trattandosi di una meningite di un ceppo diverso da quella da meningococco più insidioso, dunque una forma che non è virale e che non desta preoccupazione. Non c'è nessun tipo di allarme come precisa lo stesso professore Nunnari. «Il trend dei casi che registriamo - prosegue Nunnari - ci conferma che siamo in linea con i dati del resto d'Italia ad eccezione della Toscana dove si sta verificando un'altra situazione».**

**Nessun allarme per la popolazione e per chi ha avuto contatti con l'uomo come aveva chiarito fin dall'inizio anche lo stesso Giuseppe Laganga, commissario straordinario dell'azienda ospedaliera universitaria Policlinico «Gaetano Martino» che , proprio per evitare inutili allarmismi, aveva precisato in una nota che "al momento non esiste alcun elemento che possa fare pensare a rischi di epidemia da meningite". «La casistica - ha concluso - rientra nel trend che si registra annualmente presso l'azienda».**

**Capire di aver contratto la meningite non è semplice per il paziente che deve rivolgersi al medico al più presto. «L'unico sospetto per accorgersi della meningite - spiega ancora il professore Nunnari - è una cefalea più importante del normale e la febbre, sono i primi sintomi per rivolgersi al medico e che potrebbero portare ad iniziare una terapia antibiotica adeguata al più presto. I medici dei nostri punti di pronto soccorso sono comunque preparati, lavorano bene e sono in grado di affrontare questo tipo di situazioni, l'importante è intervenire prima possibile». In questi ultimi mesi si parla tanto anche di corsa ai vaccini. «A Messina ci sono - conclude Nunnari - l'Asp è equipaggiata e non c'è carenza di vaccini». (\*leba\*)**



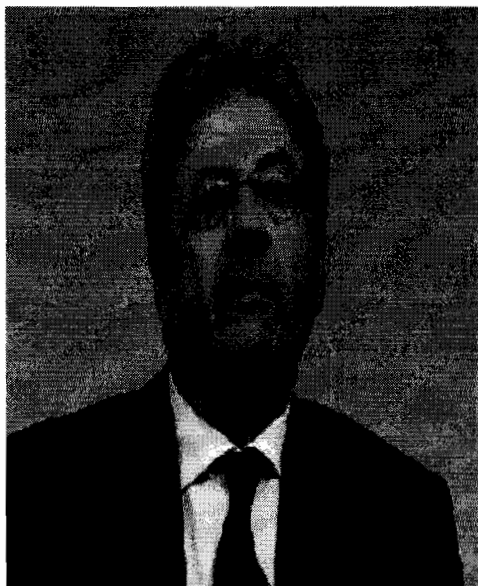
# UN'ALTRA MANOVRA DI BILANCIO SCRITTA CON LO SGUARDO MIOPE

ENRICO CISNETTO

**D**a pochi giorni è in vigore la legge di Bilancio 2017, approvata con la fiducia a conclusione di mille giorni in cui il passato governo è riuscito a rianimare, ma non a rilanciare l'economia. Purtroppo, al netto della narrazione renziana, si è continuato ad adottare tante, troppe micro-misure settoriali senza nessun grande progetto o investimento, nessuno di quei colpi di reni di cui, dopo otto anni di crisi e quindici d'ininterrotto declino, avremmo un disperato bisogno.

Se il governo Letta era quello della "politica del cacciavite", senza le *slide*, la politica economica di Renzi si è differenziata solo per lo *story-telling*. Tanto che anche i circa quindici miliardi utilizzati nel mercato del lavoro per incentivare le assunzioni, non essendo strutturali, sono serviti più a legittimare la pur sensata battaglia politica del *Jobs Act* che a rilanciare stabilmente l'occupazione. Lo stesso di quanto è accaduto per il *bonus* di 80 euro: dieci miliardi che non hanno aiutato la ripresa dei consumi, ma solo (e per poco) il consenso elettorale.

Quanto l'errore non sia stato capito si evince anche dall'ultimo atto dell'esecutivo Renzi: la manovra finanziaria. Sia chiaro; le leggi



IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, PAOLO GENTILONI

di Bilancio sono sempre state cariche di piccoli provvedimenti, ma gli annunci avevano fatto pensare a qualcosa di diverso. E invece, tra le misure "generali", troviamo quelle dirette agli immobili (estensione al 2021 della detrazione al 50% per le ristrutturazioni edilizie, al 65% per l'eco-bonus, dal 50% all'80% per interventi di adeguamento sismico), alle imprese (Ires dal 27% al 24%, estensione al 2017 del super-ammoramento al 140%, introduzione dell'iper-ammoramento al 250% per gli investimenti effettuati in Industria

4,0, incentivi alle *start-up*) e quasi dieci miliardi fino al 2026 da ripartire tra i finanziamenti agli enti locali.

E se queste sono quelle "generali", ci sono poi quelle "particolari": credito d'imposta al 65% per le strutture turistiche che investono in immobili, la quattordicesima per i pensionati fino ai mille euro, l'estensione della *No Tax area* anche per gli *under 75* con reddito fino a quindicimila euro, l'aumento del 30% per le pensioni medie. Per i prossimi anni vengono poi stanziati 680 milioni a vario titolo per la scuola e l'università, 1,3 miliardi per le famiglie e il sostegno alla natalità, oltre a quasi otto miliardi entro il 2019 per il pubblico impiego. Senza dimenticare le "mance" vere e proprie.

Ora, alcune misure possono essere corrette e altre meno, ma è evidente che siamo di fronte a provvedimenti estemporanei e settoriali, privi di una strategia complessiva, di una idea di futuro. Invece, quello che gli italiani chiedono è proprio un'inversione di marcia, un cambio di passo strutturale. Adesso, il governo Gentiloni ha margini di manovra più che stretti, ma può almeno spegnere la radio degli annunci e avviare su altra strada la prossima manovra di Bilancio.

(twitter @ecisnetto)

# Grillo abbandona Farage per i pro-euro giravolta improvvisa, M5s in subbuglio

No dai Verdi. Voto online per la ratifica. Il Pd: come per il Duce applaudono scelte già fatte

ROMA. Lasciare il gruppo euroscettico di Farage ed entrare nell'Alde, il gruppo europeista e liberale di Guy Verhofstadt. È l'inversione di marcia che Beppe Grillo propone al M5s nel Parlamento Ue. Una svolta che coglie di sorpresa gli eurodeputati grillini e viene sottoposta al voto online degli iscritti senza preavviso, con un post del leader alle 10 di domenica mattina. Grillo la spiega come una mossa tattica, dopo la Brexit, nel tentativo di contare di più in Ue: M5s manterrà «totale libertà di voto», scrive in grassetto. Ma i 5stelle si spaccano: «Meglio soli che male accompagnati e un po' ipocriti», guida il dissenso Carlo Sibilìa.

A metà della legislatura europea, quando si ridiscutono le cariche, Grillo propone la sua mossa a sorpresa. Una scelta di cui «tutti gli eurodeputati», assicura Marco Affronte, erano all'oscuro. E che il leader M5s non avrebbe concordato neanche con i parlamentari italiani, tanto da far protestare molti di loro nella chat interna al Movimento. Agli iscritti online, che potranno votare

gli eurodeputati e sigillare l'accordo con Verhofstadt. «Sarebbe completamente illogico per i 5stelle unirsi al gruppo più eurofanatico», dice però Nigel Farage, che scommette sul fallimento dell'operazione e spiega di avere contattato Grillo oggi per congratularsi «per le posizioni

fino alle 12 di oggi, propone tre alternative. Si può restare nel gruppo Efd, che al momento il fedelissimo del leader David Borrelli co-presiede con Farage: ma la scelta è sconsigliata, fa capire, perché dopo la Brexit l'Ukip si prepara a dire addio all'Ue e dunque il gruppo «non avrà interesse a portare a casa risultati concreti». La seconda alternativa è unirsi ai «non iscritti», il gruppo misto europeo, e perdere una serie di prerogative, sia in termini di «diritto di parola», sia in fondi «da spendere sul territorio». Grillo inoltre ha ricevuto un no dai Verdi, perciò caldeggia la terza via: entrare nell'Alleanza dei liberali e democratici, con un accordo di «autonomia di voto». Alde, spiega Grillo, diverrebbe il terzo gruppo del Parlamento Ue e questo darebbe anche a M5s più peso da «ago della bilancia». Intanto, assicura, M5s lavorerà a una «nuova identità europea»: il «Direct Democracy Movement».

Dopo il verdetto del web, Grillo già oggi potrebbe essere a Bruxelles con Davide Casaleggio a incontrare

sempre più dure su euro e migranti». La distanza tra M5s e Alde è del resto testimoniata da due documenti che circolano sul Web: Verhofstadt nel 2014 dichiara il programma M5s «completamente incompatibile» con l'agenda dell'Alde; nel luglio 2015 M5s colloca Verhof-

stadt tra gli «impresentabili».

Grillo non si cura però del fatto che Alde, con cui correva nel 2014 Scelta Civica, darebbe al Movimento una casa meno euroscettica. La linea 5stelle non cambierà, afferma l'eurodeputato Ignazio Corrao, perché «aderire a un gruppo non significa fare un'alleanza politica». Ma alcuni M5s, a iniziare dall'ex membro del direttorio Carlo Sibilìa (Di Maio e Di Battista si limitano a rilanciare il post di Grillo) e dal senatore Nicola Morra, escono allo scoperto per dire che sarebbe «ipocrita» passare al

fianco di chi sostiene il Ttip e difende l'euro, due temi su cui M5s è sempre stato fortemente critico. Riccardo Nuti, che al momento è sospeso da M5s, ipotizza che la scelta sia fatta per ottenere «qualche poltrona», dal momento che Alde aveva posto il veto su incarichi per i 5stelle.

Qualunque sia, oggi, il responso del voto online, la scelta agita la base sul Web e i gruppi M5s, all'inizio di

una settimana che si annuncia delicata anche sul fronte Campidoglio. Casaleggio sarà a Roma domani all'assemblea congiunta dei gruppi parlamentari. Intanto, gli altri partiti attaccano. Matteo Salvini parla di un «voltafaccia a favore di euro e immigrazione» compiuto per ottenere «poltrone». E il Pd con Debora Serracchiani incalza: «Da Farage a Alde, da No a Sì euro: Grillo mobilita le folle del web come Benito a piazza Venezia. Tutti applaudono decisioni già prese».

SERENELLA MATTERA

# Fioccano le proteste di base ed eletti 5stelle «Beppe, vai in vacanza»

**Polemiche.** «Si va nel gruppo più ultraliberista dell'Ue». Ma c'è chi è soddisfatto per il peso che avrebbe il M5s

ROMA. «Se è uno scherzo è divertente; si va ad ingrossare il gruppo più ultraliberista della Ue. Grazie ma NO». «Farage è un antieuropeista del cazzo. Ma che vogliamo davvero uscire dalla Ue e metterci sullo stesso piano dei populisti?». Il post mattutino che annuncia un improvviso referendum per validare con il voto telematico sul blog di Grillo il possibile passaggio (probabile visto come è stata avanzata e motivata la «scelta strategica») dal gruppo parlamentare più antieuropeista del Pe di Nigel Farage (Efd) al gruppo maggiormente liberista (Alde) che ha tra i suoi anche Mario Monti, suscita un vespaio di accuse sul blog.

Ed ha facile gioco il segretario di Scelta Civica, Enrico Zanetti, cioè il gruppo «erede» di Monti in Italia, nel

tastellati. Molti dei quali, oltretutto, hanno mostrato forti resistenze alla stessa proposta di andare ad ingrossare le file del «gruppo più ultraliberista del Pe», come scrive Giuseppe Brescia e come sottolinea un portavoce dell'Ukip, il partito di Farage: «Qualcuno potrebbe rimanere nell'attuale gruppo se il referendum sul blog dovesse sancire il passaggio all'Alde».

chiedere chiarezza sulla proposta sottoposta a referendum: «Se Beppe Grillo ipotizza l'ingresso del Movimento 5 Stelle nell'Alde, delle due l'una: i liberal-democratici europei non sono più il movimento che più di tutti crede nella massima integrazione politica degli Stati Uniti d'Europa e sono diventati euroscettici, oppure il Movimento 5 Stelle non crede più nei referendum per l'uscita dall'euro che nessun liberal-democratico europeo sosterebbe mai».

La notizia del voto ha preso di sorpresa tutti: a cominciare dai 17 euro-parlamentari che dovrebbero «traslocare» di gruppo se il referendum digitale darà via libera al passaggio al gruppo Alde e l'abbandono del Efd. Le reazioni alla proposta sono sul blog

Presi di sorpresa anche diversi parlamentari italiani: Carlo Sibilia e Nicola Morra dicono «meglio soli che male accompagnati» e Marco Zanni (euro-parlamentare) scrive su Fb: «Quanto accaduto oggi non ha nulla a che fare con la democrazia interna». Contro anche deputato Riccardo Nuti, al momento sospeso da M5s.

I commenti, in gran parte, rispecchiano sul blog l'aspra critica alla svolta proposta. «Osteggiamo la politica Ue e poi scendiamo a compromesso perché altrimenti non contiamo nulla? Allora - commenta Mario M. - valeva la pena di dialogare con Bersani nel 2013; ci saremmo risparmiati 4 anni e

La sede del Parlamento europeo a Strasburgo



in gran parte negative, sarcastiche, anche sgomenta.

L'accusa principale è quella di improvvisazione e scarsa informazione preventiva («L'ho saputo da un tweet dell'Unità, sigh») su una scelta rilevante che vuole far divenire il M5s «l'ago della bilancia» di quello che diventerà il terzo gruppo politico al Parlamento europeo con l'arrivo dei pen-

3 governi in cui veramente non abbiamo messo un dito in Italia». «Questo post è un capolavoro di presa per il culo», scrive Giorgio Visani.

Rosa invece fa sua la proposta: «Alde è un insieme di piccoli partiti con eletti di poco conto, con molti che rappresentano un solo partito. M5s ha 17 eurodeputati, un buon numero per avere peso e non è vincolato al voto degli altri», scrive.

Insomma la bocciatura della svolta sembra, stando ai primi commenti in rete, piena. L'«ago della bilancia» non piace se la bilancia è liberista. E Luca M. chiude il suo commento con: «Beppe fatti una vacanza che è meglio».

PAOLO CUCCHIARELLI

## Novità nella rateizzazione e nel fermo amministrativo

*Il decreto legislativo n. 159/2015 ha introdotto nuove regole che disciplinano i debiti e le dilazioni sulle cartelle di pagamento tra cittadini ed Equitalia.*

*Le novità, in vigore dal 22 ottobre 2015, sono state pubblicizzate come un regalo, come una concessione da parte dell'Ente agli indebitati, ma, come spesso accade, la realtà è ben diversa. Prima del 22 ottobre infatti, non appena Equitalia ammetteva al piano di rateizzazione un contribuente e non appena quest'ultimo provvedeva al pagamento della prima rata del debito, l'ipoteca ed il fermo venivano cancellati d'ufficio.*

*Con le nuove regole, applicate a chi ha presentato l'istanza di rateazione dopo il 22 ottobre 2015, l'accoglimento dell'istanza di rateazione non cancella né il fermo amministrativo del veicolo né l'eventuale ipoteca sui beni immobili del debitore, che potranno essere cancellate solo con il pagamento dell'ultima rata. Una penalizzazione bella e buona.*

*A rimediare, seppur solo parzialmente, a questa ingiusta differenziazione per coloro che hanno richiesto la dilazione dei pagamenti dopo il 22 ottobre, è intervenuta la circolare n. 105, con la quale Equitalia ha descritto le modalità di trattazione delle istanze di sospensione dei fermi amministrativi trascritti su debiti oggetto di dilazioni concesse a far data dal 22 ottobre 2015. Infatti, se è vero che l'art. 19 comma 1 quater del D.p.R. n.602/73, come modificato dal*

*D.Lgs. n.159/15, prevede che il fermo amministrativo resti valido, è anche vero che lo stesso articolo stabilisce anche che il pagamento della prima rata del piano di rateazione determina l'impossibilità di proseguire le procedure di recupero coattivo precedentemente avviate. Pertanto, al fine di contemperare entrambe le previsioni, si attribuisce al contribuente che ha pagato la prima rata del piano di rateazione la possibilità di chiedere la sospensione del fermo amministrativo. Per poter richiedere l'annotazione della sospensione del fermo amministrativo all'Acì/Pra, il contribuente deve presentare apposita istanza utilizzando la modulistica presente sul sito di Equitalia, o mediante presentazione allo sportello. Si verificherà che il provvedimento di fermo di cui si chiede la sospensione abbia ad oggetto le medesime cartelle di pagamento per le quali è stata concessa la rateizzazione, che la dilazione alla base della richiesta della sospensione del fermo sia stata concessa a far data dal 22 ottobre 2015 e non sia decaduta, nonché che sia stato effettuato il pagamento per intero della prima rata della dilazione.*

*È pertanto utile restare informati e rivolgersi a un professionista per capire quali siano i vantaggi di una rateizzazione e quali i modi per usufruire della sospensione dei fermi e delle ipoteche iscritte dagli Enti della Riscossione in danno dei contribuenti.*

*avvocato.drago@studiolegale-drago.it*



**CONTRIBUENTI.** In caso di crediti, con l'integrazione a favore si accorciano i tempi per ottenerne la restituzione

CORSO DEI TERMINI. Per il perfezionamento della notifica, vale sempre il doppio binario: ovvero, per l'ufficio vale la data di consegna dell'atto all'ufficiale giudiziario o all'ufficio po-

mento può essere notificato entro il 31 dicembre del settimo anno successivo a quello in cui la dichiarazione avrebbe dovuto essere presentata.

Così come il Fisco può emettere ac-

DEI TERMINI. Per il perfezionamento della notifica, vale sempre il doppio binario: ovvero, per l'ufficio vale la data di consegna dell'atto all'ufficiale giudiziario o all'ufficio po-

certamenti o rettifiche entro il termine per l'accertamento, anche i contribuenti possono integrare le dichiarazioni (a favore o a sfavore) entro lo stesso termine. L'art. 5 del decreto

Segue

legge 193/2016 dispone che, salva l'applicazione delle sanzioni e ferma restando la riduzione delle stesse a seguito di ravvedimento, le dichiarazioni annuali dei redditi, dell'Irap, dell'Iva e dei sostituti d'imposta possono essere integrate per correggere errori o omissioni, compresi quelli che hanno determinato l'indicazione di un maggiore o minore imponibile o, comunque, di un maggiore o minore debito d'imposta ovvero di un maggiore o minore credito, con successiva dichiarazione da presentare entro i termini stabiliti per l'accertamento.

L'eventuale credito che risulta dalle dichiarazioni a favore può essere usato in compensazione con il modello F24. Se la dichiarazione a favore è presentata dopo il termine per la presentazione della dichiarazione relativa al periodo d'imposta successivo, il credito può essere usato in compensazione, con il modello F24, per eseguire il versamento di debiti maturati a partire dal periodo d'imposta successivo a quello in cui è stata presentata la dichiarazione. Per le dichiarazioni integrative Iva, il credito, che risulta dalle dichiarazioni a favore, presentate entro il termine prescritto per la presentazione della dichiarazione relativa al

periodo d'imposta successivo, il credito può essere usato in compensazione, con il modello F24, per eseguire il versamento di debiti maturati a partire dal periodo d'imposta successivo a quello in cui è stata presentata la dichiarazione. Per le dichiarazioni integrative Iva, il credito, che risulta dalle dichiarazioni a favore, presentate entro il termine prescritto per la presentazione della dichiarazione relativa al periodo d'imposta successivo, può essere portato in detrazione in sede di liquidazione periodica o di dichiarazione annuale, o usato in compensazione, ovvero a rimborso se ricorrono i requisiti per chiederlo. L'eventuale credito Iva può essere chiesto a rimborso se ricorrono i requisiti per chiederlo, o può essere usato in compensazione con il modello F24 per i versamenti di debiti maturati a partire dal periodo d'imposta successivo a quello in cui è stata presentata la dichiarazione integrativa.

**SALVINA MORINA**  
**TONINO MORINA**